

Margherita Di Rauso

Stefano De Santis

BELLE ÉPOQUE E POLVERE DA SPARO

Atto unico scritto, musicato e diretto da **Paolo Coletta**

musica dal vivo eseguita da

Mariano Bellopede

23 maggio 1915. Alla vigilia di una guerra che sembra ormai dietro l'angolo – ieri come oggi – Gaetano, impresario napoletano e cattivo pagatore, sparisce. Un detective lo cerca al Salone Margherita, ma trova solo una sciantosa esplosiva che nega tutto. Ma è davvero lei ad attrarlo o chi si cela dietro quel trucco? E Gaetano è davvero Gaetano? Una rivelazione sconvolgente riaccende il mondo perduto delle sciantose, tra luci e ombre.

Una commedia con musiche ispirata al Café Chantant – da *Ninì Tirabuscìò* a *'A frangesa*, alle macchiette di Maldacea e Viviani – ambientata nella stagione più folle, effimera e creativa della modernità: la Belle Époque.

Un omaggio al varietà italiano delle origini e alle sue maschere.

“Belle Époque e polvere da sparo” esplora il confine tra identità e travestimento, desiderio e menzogna, in un’atmosfera sospesa tra sogno e disillusione.

La musica dal vivo rievoca un’epoca di splendore e fragilità destinata a svanire con la guerra.

Canzoni

Repertorio del Café Chantant

Elementi di scena – **Iole Cilento**

Costumi – **Lucia Mariani**

Musiche e rielaborazioni – **Paolo Coletta**

Coreografia – **Cristina Arrò**

Disegno luci – **Marco Laudando**

Luci e fonica – **Francesco Barbera**

Assistente all'allestimento – **Enrichetta Ranieri**

Realizzazione degli elementi scenografici

a cura del corso di Scenotecnica dell’**Accademia di Belle Arti di Napoli**

Sartoria – **Il Costume** di Giuseppina Angotzi (Roma)

Calzature – **Fenice Calzature** (Roma)

Foto di scena – **Sonia Brucchiatti**

Grafica – **Aurora Elisei**

Paolo Coletta scrive e mette in scena per Margherita Di Rauso e Stefano De Santis una commedia con musiche originali, a partire dalle canzoni del celebre repertorio del Café Chantant, da *Ninì Tirabuscìò* a *'A frangesa*, alle macchiette più famose di Maldacea e Viviani, ambientata nella leggendaria stagione che consegnò alla Storia uno dei periodi più folli, effimeri, edonistici e creativi della modernità: la Belle Époque.

Principali artefici di quegli anni furono gli artisti e gli impresari teatrali. Fra gli artisti, figura centrale di tale mondo — sacerdotessa e corpo sacrificale della fabbrica del divertimento, artista sensuale e stravagante fu la soubrette: la chanteuse che a Napoli dopo un attimo si chiamò sciantosa.

Un esercito di donne fatali e incontenibili, seduttrici per definizione, ufficialmente libere da legami, sembrava arrivato dal nulla esclusivamente per ammaliare l'uomo. È così effettivamente fu. In realtà arrivavano da molto meno lontano di quanto si pensasse: un luogo, la stessa famiglia d'origine, da cui la povertà e la disperazione le aveva spinte a fuggire senza voltarsi indietro.

Sulle musiche

Un impresario a caccia di autori, ossessionato dalla scoperta di nuovi talenti.

Ha un detective alle calcagna e si traveste per sfuggire alla cattura. E, sotto mentite spoglie, canta (per prendere tempo, per salvarsi, per portarci fuori pista) le canzoni che costituiscono il repertorio delle stesse soubrette che lo hanno denunciato.

Così, quei pezzi esplodono e si frantumano, precipitando sotto forma di mille frammenti in contesti in cui la provenienza geografica non ha più senso se non quello di ricordarci che la musica popolare - da Napoli a New Orleans, da Parigi a L'Avana - non ha colore né genere né rango, ma nasce da infinite identità in realtà interdipendenti, al di là della cronologia della loro comparsa.

La Canzone Napoletana - attraverso il corpo indefinito e la voce accidentale e mascherata del nostro protagonista - si trasfigura in ritmi esotici non solo contemporanei ma soprattutto futuri, diventando twist, dixieland, salsa, un musical di marca anglosassone, addirittura un reggae, o una rumba dal sapore di Amapola, e naturalmente un tango, in un frullatore di generi e stili che all'ascolto creano innanzitutto una travolgente risonanza sentimentale.

E, a mò di sigillo, la canzone manifesto della Belle Époque: "Je te veux", il valzer sentimentale scritto niente di meno che da Erik Satie.

La musica del mondo è sempre passata per Napoli, che ogni volta l'ha ingurgitata, metabolizzata e restituita con sempre nuovi connotati.

Una semantica che 'trascrive' e 'riscrive', inevitabilmente cosmopolita, naturalmente onnicomprensiva e accogliente: Napoli non hai mai avuto paura di ri-suonare le culture musicali altrui, anche le più apparentemente lontane.

Qua e là, infine, a mò di cuscinetto tra una canzone e l'altra, piccoli pezzi originali attraverso cui il nostro impresario in travesti si rivolge direttamente a noi, cantando.

(Paolo Coletta)

Lista brani musicali

Belle Époque e Polvere da Sparo (Coletta)

La creatività (Coletta)

Giù al polo (Coletta)

Susette non esiste (Coletta)

Canzone del colpo di pistola (Coletta)

Fresca Fresca (Pisano - Lama)

Pascale vo ì a Tripoli (Armando Gill)

Ninì Tirabusciò (Gambardella - Califano)

'A frangesa (Mario Costa)

Voce 'e notte (Nicolardi - De Curtis)

'A risa (Cantalamessa)

The Laughing Song (George W. Johnson)

'O guappo 'nnammurato (Raffaele Viviani)
Napulitanata (Costa - Di Giacomo)
Je te veux (Satie / Pacory)
Era de maggio (Costa - Di Giacomo)
'O surdato 'nnammurato (Califano - Cannio)

Durata

1h e 20' circa

LOGLINE

Napoli, 1915

L'impresario Capraja, cattivo pagatore, svanisce nel nulla. Susette Bon Bon, sciantosa eccentrica, riceve la visita di un detective. Tra equivoci e cambi di identità si arriverà alla sconcertante rivelazione finale. Ma l'Italia è ormai in guerra.

Link video 🖱️ Roma, Teatro Vittoria – 27/12/2025

<https://youtu.be/IQVwGE18daQ?si=3dj2bXwDIdxWT64g>

Contatti

Emilliana Palmieri
emiliana.palmieri@gmail.com
339 2971940